

## Il caso

# Salario minimo attenti agli slogan

di Alessandro De Nicola

**I**n tempo di campagna elettorale non poteva mancare qualche promessa che cercasse di attirare voti. Il problema è serio soprattutto per il Pd, che deve scrollarsi di dosso le riforme "liberiste" senza rinnegarle del tutto e trovare qualcosa "di sinistra", ben sapendo che non potrà mai vincere il gioco al rialzo con il governo gialloverde. Alla fine la scelta è caduta sul salario minimo. In fondo è in vigore già in molti altri paesi occidentali, è popolare, ci aveva pensato lo stesso Renzi ed è proposto anche dai 5 Stelle, con una formulazione tagliata con l'accetta che può dare l'opportunità ai democratici di far vedere che loro sono più intelligenti e sofisticati. In effetti il disegno di legge grillino è molto semplice: 9 euro all'ora per lavoratori dipendenti e collaboratori continuativi, a meno che il contratto collettivo non preveda di più. L'iniziativa dei dem prevede che i minimi fissati dalla contrattazione collettiva valgano per tutti i lavoratori. Pure le altre tutele

contenute nei contratti collettivi dovrebbero estendersi all'insieme dei lavoratori. Infine si istituirebbe un salario minimo di garanzia, in modo da proteggere i lavoratori atipici. Per far sì che i contratti valgano anche nei confronti di chi non li ha firmati, bisognerebbe che essi avessero forza di legge e quindi sarebbe necessaria una norma che stabilisse come determinare quali sono i sindacati più rappresentativi che decidono per tutti. Facciamo finta per un momento che la proposta Pd sia più sensata di quella del M5S. Ebbene, c'è impellente bisogno di un salario minimo e di una legge che dia forza *erga omnes* agli accordi sindacali? Nel nostro Paese non solo la disoccupazione è elevata, ma anche la partecipazione al mercato del lavoro ( quanti sono impiegati o cercano impiego rispetto alla popolazione) è la più bassa in Europa. Inoltre l'evasione fiscale è preoccupante e si accompagna a un'alta percentuale di lavoro nero. Il mercato del lavoro è tra i più ingessati in Europa e le basse

remunerazioni dipendono dalla produttività scadente. Un recente studio di Banca d'Italia ha concluso che per diminuire le diseguaglianze tra Nord e Sud, nel meridione bisognerebbe abbassare del 20% gli stipendi per creare occupazione. Altra piaga è la mediocre qualità del capitale umano: pochi laureati, capacità di comprensione e matematiche bassissime, "fuga di cervelli". La domanda è: il salario minimo contribuisce ad alleviare questi problemi? Quando non è inutile, li aggrava. Il lavoro nero aumenta, la disoccupazione pure. Le risorse per la formazione aziendale diminuiscono, la flessibilità territoriale è più compressa. Ci sono più di 800 contratti collettivi e invece che incoraggiare gli accordi di secondo o terzo livello si ingesserebbero quelli nazionali. In una situazione di stagnazione il salario minimo è un utile slogan elettorale ma un'ulteriore zeppa nel già inceppato meccanismo economico italiano.  
*adenicola@adamsmith.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
**Le proposte  
del M5S  
e del Pd  
rischiano  
di ingessare  
ancora  
di più  
il mercato  
del lavoro**  
”